

INTERVISTA *Kunzang Choden racconta un paese che sta cambiando soprattutto grazie alle donne*

Bhutan, la "rivoluzione" ha il colore rosa

"Società sempre meno maschilista grazie all'istruzione. E anche il buddismo è in evoluzione"

di Emanuele Salvato

Digitale Kunzang Choden su qualsiasi motore di ricerca della Rete e immancabilmente, fra le altre informazioni, salta fuori che è stata la prima donna del Bhutan ad aver scritto e pubblicato un romanzo in lingua inglese uscito dai ristretti confini del piccolo paese incastrato fra Cina e India. Poi parli con la scrittrice - a Mantova per il Festivalletteratura nell'ambito del quale oggi alle 14.30 in Santa Maria della Vittoria incontrerà il pubblico e ospite ieri della nostra redazione - e scopri che in poche parole estrapolate da Internet, ma anche da altre fonti, è racchiusa una quantità considerevole di inesattezze. «Non c'entra il sesso - ci ha spiegato durante l'intervista concessa al nostro giornale -, sono la prima voce letteraria in assoluto a uscire dai confini del Bhutan con un certo successo. Il fatto poi che il romanzo (*Il viaggio di Tsomo*, edito da obarrao, ndr) sia scritto in inglese è normale, visto che nelle scuole, in Bhutan, si parla e s'insegna in lingua anglosassone». Un paese, quello himalayano, che «in pochi anni - spiega Choden - si è trasformato, passando dall'isolamento medievale, nel quale era rinchiuso, all'era di Internet e dei cellulari. Ora la difficoltà della gente sta tutta, o quasi, nel cercare di interiorizzare questi veloci cambiamenti». Segnali che le cose stanno evolvendosi ce ne sono parecchi e in diversi

settori. Nell'istruzione, ad esempio, dove «sempre più donne - dice la scrittrice - si iscrivono all'università, fino a poco tempo fa riservata quasi esclusivamente agli uomini, in una società come quella bhutanesa influenzata fortemente dai precetti della religione buddista. Una religione molto ritualistica e maschilista». Ma c'è da scommettere che le cose non rimarranno così ancora a lungo, anzi stanno già cambiando e a portare avanti questi cambiamenti sono le nuove generazioni del piccolo paese retto da una monarchia in fase di transizione costituzionale: «A Thimphu, la capitale - spiega Kunzang Choden - sono sempre più numerosi i gruppi di ragazzi e ragazze che s'incontrano con l'intento di ricodificare la religione buddista in modo meno rituale, per capirne meglio il significato filosofico».

Nel suo romanzo pubblicato anche in Italia, *Il viaggio di Tsomo*, Kunzang Choden affronta le trasformazioni del proprio paese. E lo fa inventandosi il personaggio di Tsomo, una donna che lotta per emanciparsi, per ottenere quelle libertà e quelle pari opportunità che in Bhutan, per l'inverso femminile, non sono ancora una certezza: «Tsomo - precisa l'autrice - è un personaggio inventato. L'intera opera è di finzione, ma per "costruirla" ho raccolto le mie esperienze di ragazza strap-



Kunzang Choden ieri in visita alla redazione. Oggi, alle 14.30, sarà protagonista in S. Maria della Vittoria

pata al proprio paese per andare a studiare in India, costretta ad adattarsi a una società lontana da quella d'origine. Allo stesso tempo, attraverso Tsomo, ho cercato di dare voce alle moltissime ragazze che, diversamente da me, non hanno potuto studiare perché non provenivano da una famiglia benestante». Quando le chiediamo se il libro

- che mette in evidenza, senza tante edulcorazioni, i difetti e l'arretratezza della società bhutanesa - le abbia creato problemi in patria, lei, quasi stupita, risponde: «E perché mai avrebbe dovuto crearmi problemi? Ho scritto cose vere, sotto gli occhi di tutti». Appunto, per quello avrebbe dovuto crearle problemi. Ma forse in Bhutan le

cose funzionano diversamente rispetto, ad esempio, all'Italia. Dopo *Il viaggio di Tsomo*, che sta riscontrando i favori della critica e dei lettori, Kunzang Choden sta lavorando a un libro molto personale e autobiografico. «Un romanzo - confessa - che mi metterà di fronte ai traumi sommersi e irrisolti del mio passato».

Maryanne Wolf all'Ariston

Se leggere fa bene al cervello...



Partendo dalla brillante affermazione che gli esseri umani non sarebbero nati per leggere, poiché l'atto del leggere sarebbe quello che più di tutti ha costretto il cervello a programmare per qualcosa di assolutamente nuovo e molto più complesso che riconoscere suoni, odori e gusti, la neuroscienziata cognitivista **Maryanne Wolf** ha raccontato ieri pomeriggio al teatro Ariston dell'eccezionale trasformazione del cervello che legge, affiancata da **Stefano Salis** e dalle interessanti domande di **Raffaele Cardone**. «La lettura è un procedimento molto complesso al quale il cervello non è per sua natura preparato - ha esordito Raffaele Cardone -. Maryanne Wolf ha studiato a fondo questo complesso processo, occupandosi anche di dislessia, ed è arrivata ad ottenere importanti e pre-